LABORATORIO SOCIOLOGICO

Le relazioni internazionali della Croce Rossa Italiana durante la Grande Guerra

a cura di Costantino Cipolla, Alessandro Fabbri, Paolo Vanni

Sociologia e storia della Croce Rossa

Direzione scientifica di **Costantino Cipolla e Paolo Vanni**

Croce Rossa Italiana

FRANCOANGELI

1041 *Laboratorio Sociologico* (fondata nel 1992)

Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); Andrè Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume.
Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale:* Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale:* Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale:* Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale:* Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Polettini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico:* Linda Lombi. *Responsabile Editoriale:* Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale:* Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico:* Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico:* Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale:* Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale:* Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico:* Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico:* Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali:* Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale:* Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

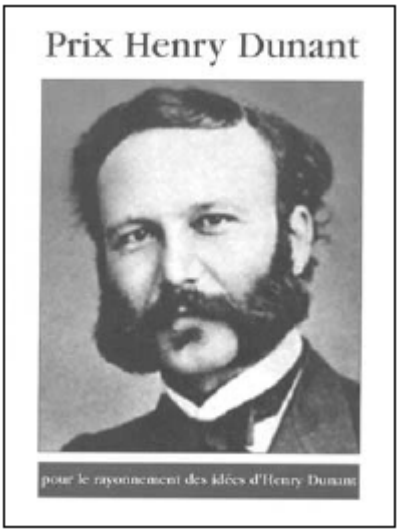
Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissone (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Le relazioni internazionali della Croce Rossa Italiana durante la Grande Guerra

a cura di Costantino Cipolla,
Alessandro Fabbri, Paolo Vanni

LABORATORIO SOCIOLOGICO
Sociologia e storia della Croce Rossa
FRANCOANGELI

Si ringrazia la Fondation Prix “Henry Dunant”, che ha contribuito alla produzione editoriale del volume.



La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Vera Kopsaj.

In copertina: Renée-Marguerite Frick-Cramer (1887-1963), direttrice dei servizi rivolti agli Stati dell’Intesa dell’Agenzia Internazionale dei Prigionieri di Guerra del CICR. La bacheca appesa al muro dietro di lei riporta le 28 bandiere dei Paesi alleati. Renée-Marguerite Cramer (poi signora R.-M. Frick-Cramer) fu una delle prime donne volontarie al servizio dell’Agenzia e divenne rapidamente direttrice della sua sezione. Persona colta e molto brillante, era laureata in legge e dottore di ricerca in storia, e fu autrice di molte pubblicazioni. Fu la prima donna a essere eletta membro del CICR il 27 novembre 1918. Fonte: Centre d’iconographie genevoise, 406661 - Archivio del CICR VP-HIST 0569-21 A.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Croce Rossa. Idee che entrano in azione, di *Francesco Rocca* pag. 7

Prefazione, di *Francesco Caponi* » 9

Introduzione, di *Costantino Cipolla* » 11

1. Di fronte all'inferno delle trincee: il Comitato internazionale della Croce Rossa e la Prima Guerra Mondiale, di *François Bugnion* » 19

2. Il diritto internazionale umanitario alla prova della Prima Guerra Mondiale, di *François Bugnion* » 33

3. Effetti di ricaduta dell'azione del Comitato internazionale della Croce Rossa sullo sviluppo progressivo del Diritto internazionale, di *Marinella Fumagalli Meraviglia* » 61

4. La Croce Rossa come organizzazione transnazionale, di *Franco A. Fava* » 83

5. La Prima Guerra Mondiale: il CICR e la sfida dell'unità, di *Gianluca Pastori* » 99

6. Il prologo alla nascita della Lega delle Società nazionali di Croce Rossa: la conferenza medica di Cannes, di *Duccio Vanni, Raimonda Ottaviani, Paolo Vanni* e *Simone Vanni* » 133

7. Costituzione della Lega delle Società nazionali di Croce Rossa, di *Giorgio Ceci, Francesca Cremasco* e *Duccio Vanni* » 215

8. La Croce Rossa e il mondo cattolico durante la Prima Guerra Mondiale sul confine italo-austriaco: il caso del Bollettino del Segretariato richiamati e profughi (Ufficio informazioni della Croce Rossa di Trento), di *Mara Dissegna* pag. 297

9. Convergenza e divergenza fra ideali della Croce Rossa e della Santa Sede, di *Costantino Cipolla* e *Alessandro Fabbri* » 337

Cronologia della Prima Guerra Mondiale e dell'azione della Croce Rossa vista dal versante del CICR, di *François Bugnion* » 369

Cronologia sintetica ragionata della Grande Guerra e dell'Opera della CRI dal 1915 al 1927, di *Duccio Vanni* e *Paolo Vanni* » 405

Notizie sugli autori » 433

Croce Rossa. Idee che entrano in azione

Ezra Pound scrisse «La storia di una cultura è la storia di idee che entrano in azione». La cultura della Croce Rossa è – letteralmente – «Idea che si fa Azione».

Questo volume è innanzitutto un tributo alla figura del Prof. Paolo Vanni, che lo volle fortemente. Un testo che ne racchiude la ricerca e il lavoro di una vita consacrata all'opera di ricostruzione scientifica della storia della Croce Rossa, uno scrigno della sua anima, capace di riportarlo qui con noi. Quando lo incontrai l'ultima volta, nel letto d'ospedale, pochi giorni prima che morisse, mi lasciò una sorta di testamento morale: «Mi raccomando, nel mondo c'è ancora tanto bisogno della Croce Rossa». Penso spesso a quanto mi disse.

Ma il libro è anche un prezioso mosaico, composto da illustri voci che mostrano la sfaccettata e secolare storia del Movimento e della nostra Associazione: un patrimonio culturale prezioso che non va disperso. Questa pubblicazione dà significato pieno a quello che facciamo ancora oggi, accresce il nostro senso di appartenenza e il prestigio dell'organizzazione umanitaria più grande del mondo.

Dal banco di prova del primo conflitto mondiale che testa la transnazionalità della Croce Rossa, all'applicazione del diritto internazionale umanitario, fino alla conferenza medica di Cannes. O, ancora, l'istituzione dell'"Agenzia internazionale dei prigionieri di guerra" allo scopo di ristabilire il contatto fra questi ultimi e le loro famiglie. Questo il taglio delle ricerche proposte.

La rotta tracciata dal testo conduce al ruolo della Croce Rossa Italiana nella Grande Guerra che è stata anche un vero e proprio test per la "giovane" Associazione: dal fronte alle retrovie la CRI, infatti, partecipa attivamente all'assistenza e al soccorso dei feriti. La dimensione e la portata del conflitto conducono ad una prima vera mobilitazione a nostro sostegno. Veniamo riconosciuti a livello nazionale. Sono messi a disposizione da enti pubblici e privati, nelle varie regioni d'Italia, diversi locali, grazie ai quali si riesce a fronteggiare il ricovero dei soldati e dei civili. Si arriva

all'allestimento di oltre 200 ospedali dove sono ricoverati circa 700.000 militari. Ma la CRI, già da allora, non si limita all'assistenza emergenziale: organizza strutture per i reduci mutilati con lo scopo di reintegrarli nella società. Nel 1917 costituisce anche la "Commissione per le opere antitubercolari della Croce Rossa Italiana", allo scopo di facilitare le diverse procedure sanitarie contro la malattia.

Non da ultimo, con gli uomini impegnati al fronte, molte attività sono delegate quasi esclusivamente alle donne. Particolare peso riveste il Corpo delle Infermiere Volontarie, istituito qualche anno prima, nel 1908, per volontà della Regina Margherita con lo specifico compito di prestare assistenza alle Forze Armate. Le cosiddette "crocerossine" fanno parte dell'immaginario collettivo della Grande Guerra. Vere e proprie icone dell'abnegazione e di una sorta di "aristocrazia del sacrificio" che andava oltre la funzione infermieristica, per quanto indispensabile. Il corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa è il frutto di una forte volontà di emancipazione e partecipazione delle donne italiane.

Ma le donne rivestono un ruolo chiave sin dall'inizio. L'azione umanitaria che tutt'oggi portiamo avanti nasce al grido di «Tutti Fratelli», intonato dalle eroine di Castiglione. Oggi, guardando anche ai numeri della presenza e del coinvolgimento delle donne in tutto il settore umanitario, in ogni specializzazione e con ogni qualifica, vediamo quanto indispensabile, connaturata e determinante sia la loro presenza.

Il pregio complessivo di questa pubblicazione sta proprio nel contestualizzare una verità assoluta: tutto quello che facciamo in questo momento per andare incontro a qualsiasi vulnerabilità è il frutto delle nostre radici, che non dobbiamo disperdere. Perché la nostra cultura è anche la nostra azione. Grazie Paolo per il tuo insegnamento.

Francesco Rocca
Presidente Croce Rossa Italiana e Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

Prefazione

La storia della Croce Rossa è segnata da alcuni momenti fondamentali: la Prima Guerra Mondiale è uno di questi per molte ragioni, come ad esempio il fatto che il conflitto mise alla prova la sua natura internazionale, rendendo necessaria la cooperazione tra Società Nazionali di Paesi neutrali e di Paesi belligeranti, e soprattutto di Paesi belligeranti in campi opposti. Al tempo stesso la guerra costrinse il Comitato Internazionale di Ginevra ad esercitare un'azione di coordinamento, controllo, vigilanza ed intermediazione assolutamente inedita per la sua capillarità, per la sua estensione a livello globale e per la sua lunga durata.

Nessun conflitto precedente aveva posto la Croce Rossa davanti alla sfida di svolgere la sua missione in termini così perentori e su così larga scala, né aveva determinato sviluppi successivi nella sua architettura istituzionale, come invece avvenne per la Grande Guerra. È dunque di notevole importanza il lavoro di ricerca storica culminato in questa pubblicazione, fortemente voluta dal Prof. Paolo Vanni, che ne porta il merito: i contributi del presente volume infatti mostrano lo sforzo compiuto dal Comitato Internazionale della Croce Rossa nel tenere salde le proprie relazioni con le Società Nazionali, fra le quali la Croce Rossa Italiana, guidandole nello svolgimento dei propri compiti umanitari, e nel vigilare sull'applicazione del diritto internazionale nelle sue varie branche, ponendo le basi per la sua ulteriore evoluzione.

Inoltre vengono ricostruiti analiticamente le circostanze iniziali e gli eventi che portarono alla nascita della Lega delle Società nazionali di Croce Rossa (1919), oggi Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa, presieduta dal nostro Presidente Nazionale Francesco Rocca. Si tratta dunque di radici dell'attuale identità del Movimento che nessun socio di CRI dovrebbe ignorare.

È infine importante sottolineare che nel volume viene affrontato l'argomento dei rapporti della Croce Rossa con la Chiesa Cattolica: le due istituzioni, pur così vicine nella vocazione caritativa, erano state

tenute lontane dalle circostanze storiche e da opposte rigidità, ma trovarono nella guerra l'occasione per avvicinarsi e collaborare svolgendo una preziosa azione umanitaria, a livello sia internazionale sia locale, sul campo.

Francesco Caponi
Presidente del Comitato Regionale della Toscana della Croce Rossa Italiana

Introduzione

di *Costantino Cipolla*

Questo volume è figlio di un progetto di ricerca ed editoriale che concepimmo io e Paolo Vanni nel 2015 e che aveva lo scopo di dar conto con rigore e con adeguato spessore metodologico di ciò che la Croce Rossa Italiana fece in più direzioni, per quanto sempre a favore dei più colpiti, durante la Grande Guerra del 1915-18, per quanto concerne l'Italia. Il progetto prevedeva la pubblicazione di una decina di volumi in questa collana supportati da un gruppo di ricerca da noi diretto. Ci fu poi un piccolo inspiegabile "tradimento" da parte di un membro del gruppo di indagine[1], ma per il resto le cose sono andate avanti come previsto e sono ora praticamente giunte alla soglia della loro conclusione editoriale, come del resto si può vedere dal riquadro posto alla fine del presente testo[2].

Nel frattempo, però, Paolo non è più con noi. Ci ha lasciato nell'autunno del 2018. Io, con A. Fabbri, ho voluto mantenerlo quale curatore del presente oneroso e complesso volume, che in realtà lui aveva pensato, organizzato e strutturato. E questa non potrà che essere la sua ultima opera dentro ed a favore della Croce Rossa.

Ci eravamo conosciuti una ventina di anni fa. Io attratto dalle "mie" colline che contornano a Sud il Lago di Garda (quante volte l'ho scritto?) o, meglio, dalle colline moreniche di mio padre. Lui dalla sua vocazione storica e solidale per riferimento e nell'ambito della Croce Rossa che sulle stesse colline ebbe la sua ideazione primigenia, poi supportata ben oltre questo orizzonte[3].

Io e Paolo cominciammo subito a pensare per progetti editoriali e di ricerca. La nostra prima opera comune, da me curata, fu dedicata proprio alla

[1] Cosa che amareggiò molto, oltre a me, anche Paolo, se non altro perché il progetto fu fatto nell'ambito del nostro gruppo e molti degli autori erano nostri collaboratori, da noi scelti, e perché nulla ci fu detto e nulla sapemmo sulle ragioni di tale defezione.

[2] Quasi tutti i testi sono stati ormai redatti e finanziati ed entro il 2020 dovrebbero essere stampati.

[3] Basti vedere C. Cipolla, P. Corsini (a cura di), *Le genesi della Croce Rossa sul modello del cattolicesimo sociale bresciano*, FrancoAngeli, Milano 2017.

genesi della Croce Rossa ed al suo significato sociale[4]. Il volume aveva (ed ha) una *Presentazione* di L. Lonardi, allora Sindaco di Solferino, che di fatto fu colui che ci mise in contatto e ci fece conoscere per un'amicizia e una congiunzione intellettuale che non sarebbe più venuta meno se non per il destino che la vita ci riserva e cioè con la sua morte. La nostra collaborazione continuò, sempre nell'ambito della sanità sui campi di battaglia[5], finché non trovai le risorse (come di Castiglione delle Stiviere), per ri-editare nel 2009 il classico dei classici della Croce Rossa e cioè il testo di J.H. Dunant, *Un Souvenir de Solférino*[6], che, fino a quel tempo, era vissuto di versioni italiane sicuramente meritorie, ma nello stesso tempo poco precise o consone e con molti errori. Paolo seguì il lavoro di traduzione ed editoriale e vi fece la *Postfazione*. Egli, infatti, nei libri trovava sempre il modo di porsi "dopo" e di aggiungervi degli "addenda" di vario tipo e natura.

Subito dopo questi lavori, forse colpito dalla mia vocazione manageriale, un giorno mi telefonò per dirmi che il Presidente della CRI di Bologna e cioè M. Menarini era disponibile a sostenere economicamente una ricerca e la relativa pubblicazione sulla storia della CRI. E così cominciò la nostra avventura con la presente collana con lui che cercava, riuscendovi, di rendere più sensibile l'intera CRI alla sua storia ed io che lo assecondavo e sostenevo a livello scientifico ed operativo. Si noti che all'epoca scoprimmo che andavamo a colmare un vuoto e che nessuno storico italiano, serio e degno di tal nome si era, per me incredibilmente, occupato del tema in oggetto. Finito il percorso che stiamo compiendo (ancora insieme a Paolo), i volumi pubblicati saranno più di quindici e copriranno la storia della CRI fino al 1927, anno in cui il Fascismo, ormai forte e incardinato, decise di commissariarla, senza per altro incontrare il suo consenso, anzi trovandosi di fronte ad una forte resistenza. Cosa ne sarà del nostro futuro investigativo ed editoriale in questa direzione non so dire e molto dipenderà dagli orientamenti che la Croce Rossa nazionale vorrà assumere in merito. Senza un suo avallo il presente progetto non può avere futuro.

Il volume che qui introduco non è stato da me pensato e portato a termine. Comunque, esso ha valenza internazionale, come forse il tema richiedeva, e si pone oltre la nostra stessa dimensione nazionale. Inoltre, evidenzia almeno il connubio fra Croce Rossa e sviluppo del diritto universale, nonché la dimensione strutturalmente sovra-nazionale della Croce Rossa sia nel suo modo di pensare, sia nel suo stile organizzativo, con tutte le implica-

[4] Vedi C. Cipolla (a cura di), *Un ricordo di Solferino oggi*, FrancoAngeli, Milano 2003.

[5] Mi limito a ricordare l'apporto di Paolo, con vari altri, in C. Cipolla, F. Tarozzi (a cura di), *Tanto infausta sì, ma pur tanto gloriosa. La battaglia di Curtatone e Montanara*, FrancoAngeli, Milano 2004 e quelli (ben 7), sempre con altri, contenuti in C. Cipolla (a cura di), *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*, FrancoAngeli, Milano 2009, primo di quattro volumi dedicati al tema.

[6] Edito da FrancoAngeli, Milano 2009, con mia *Prefazione* e testo francese a fronte.

zioni che questo comporta a livello di unità interna e di annessi processi decisionali. Nel volume, ci sono poi saggi che connettono l'azione della Croce Rossa nel nostro periodo alla crescita ed all'esplicarsi della medicina. Ma vi sono anche saggi dedicati a cogliere alcuni mutamenti cruciali intervenuti nella Croce Rossa durante la fase di nostro interesse con riferimento precipuo alla costituzione della Lega delle Società nazionali, sempre, anche in questo caso, con un'attenzione particolare rivolta al ruolo svolto dall'Italia in questo passaggio non di poco conto. Vi è ancora l'approfondimento della, per molti aspetti, quasi impensabile convergenza fra mondo cattolico, con le grida disperate da parte del Papa contro le "inutili stragi" in atto[7], e CICR, al punto che il Vaticano fu assimilato a quest'ultimo. Altre informazioni analitiche in merito (cronologia del CICR) ed una meticolosa ed utilissima "cronologia sintetica ragionata" sulla CRI in "guerra" (altra mania euristica di Paolo) concludono il presente volume.

Lo sguardo esteso, la trasversalità nazionale, la cogenza, unita alla pregressa ignoranza, di alcuni dei temi analizzati, il suo intrinseco cosmopolitismo concorrono a far sì che questo volume sia uno dei più rilevanti tra quelli che sono stati prodotti per questa seconda tornata storiografica[8], senza che io (lo ripeto) ne abbia, né possa dedurre alcuna lode, anche minima. Lungo questa strada, però, non voglio proseguire. Il testo si commenta da sé. Esce da se stesso e permarrà nel tempo, ricordando da solo Paolo e, con lui, anche il mio caro amico Giorgio Ceci, venuto anche lui meno appena finito la stesura del suo saggio qui contenuto.

Ho già dedicato a Paolo un omaggio naturale ed intimo[9], che ora non vorrei ripetere, perché questo libro è suo e non mio e solo le dinamiche imprevedibili della vita mi hanno portato ad assolvere a questo ruolo[10]. Ho voluto bene a Paolo di un'amicizia tardiva, ma autentica, profonda, disinteressata. Tollerante e umano, ho apprezzato anche le sue improvvise sfuriate e la sua naturale vocazione alla cerimonialità. Lui professore ordinario di chimica a Firenze, io di sociologia a Bologna, la vita ci ha fatto incontrare intorno ai sette principi cardine della Croce Rossa che le mie terre e

[7] Il riferimento è a Benedetto XV, papa di altissimo spessore religioso e politico, forse non riconosciuto storicamente e pienamente come tale. Vedi in merito C. Cipolla, A. Ardissone (a cura di), *La grande sociologia di fronte alla grande guerra*, FrancoAngeli, Milano, 2015.

[8] Ricordo che la prima, relativa alla nascita della CRI fino al 1914, consta di otto enormi volumi.

[9] Cfr. C. Cipolla, *Prefazione* (del 19 novembre 2018) in C. Cipolla, S. Vezzadini (a cura di), *Le vittime della Grande Guerra e il ruolo della Croce Rossa Italiana*, FrancoAngeli, Milano 2018.

[10] Che qui condivido con A. Fabbri, di cui si veda il *Ricordo* dedicato a Paolo nell'*Addendum* qui di seguito. Ringrazio di cuore Vera Kopsaj che ha curato editorialmente con competenza e precisione buona parte del presente volume, compresa questa mia *Introduzione*.

un'idealità come la sua hanno nel tempo partorito. Forse, questo ci ha unito oltre ogni cosa e questo non potrà che unirci per sempre. Quando ti raggiungerò sopra o sotto la terra nulla cambierà, perché il nostro affetto e la nostra stima (caro Paolo) non possono avere un limite temporale. Resteranno nel tempo senza tempo.

Carissimo Paolo, so che ciò che scrivo ora l'avresti molto apprezzato, perché anche tu, pur scavando nel passato, vivevi come me verso il futuro, di cui i nipoti sono il nostro simbolo e vessillo. Io ho avuto una nipotina, Matilde, da poco e mi auguro e le auguro, unitamente a te, che possa interpretare verso il domani e durante tutta la sua vita quegli ideali di pace, solidarietà e tolleranza che ci hanno resi amici per sempre.

Bologna, 18/06/2020
(coronavirus in de-potenziamento)

Addendum

Dedizione alla Croce Rossa, schiettezza e disinteresse: il mio ricordo di Paolo Vanni

di *Alessandro Fabbri*

Ho conosciuto Paolo Vanni all'incirca 11 anni fa, nel 2009, agli inizi della mia collaborazione con Costantino Cipolla. Onestamente non ricordo bene quale sia stata la circostanza esatta del nostro incontro: forse una presentazione del volume *Darwin e Dunant*, dello stesso Cipolla, presso la sede della Facoltà di Scienze Politiche a Bologna, nella bella Sala dei Poeti, o forse un convegno sulla storia della Croce Rossa nell'ancor più bella sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana, sulle colline sopra Firenze. All'epoca ero dottorando in storia proprio a Firenze e mi dividevo come meglio potevo fra i vari impegni: uno di questi fu appunto l'avvio delle ricerche storico-sociali sulla Croce Rossa. Quale che sia stata la circostanza, quando lo incontrai rimasi colpito dal suo modo di fare franco, schietto e bonario, privo di arroganza e di altezzosità.

Quando iniziammo a collaborare, mi auguravo che il lavoro intrapreso sarebbe durato a lungo e che mi desse la possibilità di scrivere e di pubblicare, ma non immaginavo neppure lontanamente che sarebbero stati editi così tanti volumi. Non so se Paolo Vanni invece lo presentisse, o quanto meno se lo augurasse, ma certamente egli desiderava fare luce sulla storia della Croce Rossa dal maggior numero di angolazioni possibili: internazionale, nazionale e locale. Del resto, all'epoca lui e Costantino Cipolla, da tempo amici, avevano già pubblicato diversi testi collettanei connessi, ed in un certo senso "propedeutici", alla ricerca sulla Croce Rossa, primo fra tutti *Un ricordo di Solferino, oggi*, già nel 2003. Era quindi evidente che si sarebbe effettuato un serio ed approfondito lavoro storiografico, e che Paolo Vanni lo avrebbe compiuto con passione e dedizione.

Quando tale lavoro iniziò, potei verificare che egli vi aggiunse anche un notevole disinteresse, anch'esso non comune: era infatti già in pensione (in quegli anni avrebbe ottenuto un "meritato emeritato") ed era stato insignito del titolo onorifico di "Delegato Nazionale per la storia della CRI" dall'allora commissario Francesco Rocca, il quale – come Vanni stesso ci raccontò – non poté garantire alla ricerca storica un sostegno economico, dato che stava appena iniziando a risanare un'Associazione gravemente indebitata. Eppure, Paolo Vanni non risparmiò né tempo, né fatiche né impegno per recarsi agli incontri di lavoro o per cercare in prima persona la documentazione storica, edita ed inedita, con cui ricostruire la genesi della CRI: suo è stato, ad esempio, il grande merito di essersi recato a Ginevra, presso l'Archivio storico del Comitato Internazionale della Croce Rossa, trovandovi tutta la documentazione epistolare relativa al periodo 1863-

1914, che fece riprodurre ottenendo il permesso di farla trascrivere e pubblicare. Questi ed altri documenti preziosissimi furono le basi su cui vennero pubblicati, nel 2013, i due poderosi volumi *Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914*, di cui Paolo Vanni fu curatore insieme a Costantino Cipolla: ricordo quanto grande fu, allora, la sua soddisfazione per aver raggiunto un risultato scientifico che coronava anni di sforzi, durante i quali – oso dire – mi guadagnai la sua stima professionale ed umana, più volte attestata.

Altrettanto intense furono le ricerche che egli compì quando il nostro lavoro si allargò a contesti regionali del nostro Paese nei quali la CRI si era sviluppata con particolare forza alla fine dell'Ottocento: Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e la sua Toscana. Qui in particolare, forse con un pizzico di campanilismo, ma virtuoso, Paolo Vanni si consacrò alla ricerca dei documenti necessari a far luce sulla nascita e sullo sviluppo dell'Associazione: era affascinato dalla figura di Guido Corsini, il letterato fiorentino che, primo fra gli italiani, aveva preso contatto con Henry Dunant e che aveva cercato di far attecchire la Croce Rossa nel neonato Regno, e lo rattristava il fatto che i fiorentini non avessero risposto ai suoi appelli umanitari, lasciando a Milano la "primogenitura" fra i Comitati della CRI. Anche in questo caso il risultato finale fu, nel 2015, un'opera in due volumi, la *Storia della Croce Rossa in Toscana dalla nascita al 1914*, che ebbe fra i curatori anche il suo grande amico professor Fabio Bertini, ed il sottoscritto, in uno dei due tomi, ed anche in questo caso grande fu la sua soddisfazione. Devo dire, d'altro canto, che in alcune occasioni l'interesse e la partecipazione per la ricerca, e per questa ricerca in particolare, lo portarono fino ad accessi di collera anche per minute questioni editoriali: questo era forse l'unico difetto del suo carattere.

Nel frattempo era iniziato il lavoro per riportare alla luce le vicende nazionali della CRI durante la Prima Guerra Mondiale ed il periodo antecedente alla definitiva fascistizzazione. Anche in questo caso Paolo Vanni si buttò a capofitto nella ricerca: teneva ad alcuni volumi in maniera particolare, pur riconoscendo l'importanza di tutte le dimensioni della storia della CRI che si stavano andando a riscoprire. Questo era uno di quei volumi: si informava sui progressi compiuti nella stesura dei contributi, sui ritardi, sui problemi di finanziamento, e dal canto suo si prodigava per fare la sua parte, ossia il capitolo sulla conferenza medica tenutasi nella primavera del 1919 a Cannes, nonché la cronologia, redatti insieme all'amato figlio Duccio. Ricordo che si raccomandava che il capitolo sulla conferenza medica venisse anteposto, nell'indice, a quello sulla nascita della Lega delle Società nazionali, scritto dal suo caro amico Giorgio Ceci (anch'egli purtroppo scomparso), per via dell'anteriorità temporale e del rapporto di causalità fra i due eventi.

Ricordo anche come temesse di non riuscire a vedere la fine di quest'ultima avventura scientifica. Purtroppo ciò è avvenuto. Eppure Costantino Cipolla, Fabio Bertini, Francesco Caponi e quasi tutti gli altri partecipanti, me compreso, hanno tenuto fede all'impegno assunto, compatibilmente con i loro obblighi lavorativi e le loro difficoltà. A mio modo di vedere, la pubblicazione di questo volume è quindi, al tempo stesso, non solo un ulteriore tassello aggiunto all'opera di ricostruzione scientifica della storia della CRI, che Paolo Vanni aveva intrapreso, ma anche, e forse soprattutto, l'adempimento di un dovere verso la sua memoria: per un uomo come Paolo Vanni, era il minimo che si potesse fare.

1. Di fronte all'inferno delle trincee: il Comitato internazionale della Croce Rossa e la Prima Guerra Mondiale[*]

di *François Bugnion*

A causa della sua durata, del numero di popoli precipitati nella lotta e per le sofferenze e gli innumerevoli lutti che essa ha generato, la Prima Guerra Mondiale ha rappresentato una rottura senza precedenti nella storia dell'umanità.

Questa frattura ha segnato l'inizio di un secolo di violenza che sfortunatamente si prolunga fino ai nostri giorni; per molti aspetti, la Seconda Guerra Mondiale può essere considerata come una continuazione della Prima, come è anche il caso di molti dei conflitti che seguirono.

La Croce Rossa è uscita trasformata da questa prova. Per compiere la loro missione in qualità di ausiliari dei servizi di sanità degli eserciti e per venire in aiuto agli innumerevoli soldati feriti in combattimento, le Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa dei paesi belligeranti hanno reclutato ed inviato in prima linea migliaia di medici, di infermieri e infermiere; hanno aperto ospedali di guerra in prossimità del fronte, organizzato treni sanitari per l'evacuazione dei feriti, assicurato una parte delle cure alle retrovie e soccorso gli invalidi e i mutilati.

Anche le Società nazionali dei paesi neutri – particolarmente la Croce Rossa americana fino all'ingresso in guerra degli Stati Uniti nell'aprile 1917 – hanno organizzato delle azioni di soccorso senza precedenti in favore dei feriti e della popolazione sinistrata.

Che dire del Comitato internazionale della Croce Rossa?

Tradirei la verità se pretendessi che il Comitato non sia stato colto di sorpresa. Come i governi, come gli stati maggiori e come l'opinione pubblica, il CICR è stato sorpreso dalla portata e la durata del combattimento.

Eppure non c'è dubbio che il CICR si aspettava una nuova guerra europea.

E proprio per mettere alla prova le possibilità concrete di andare in aiuto ai feriti e prigionieri di guerra in una futura guerra europea che il CICR attivò due missioni temporanee nei Balcani nel 1912 e nel 1913 durante le

[*] Saggio tradotto dal francese e curato da Maria Grazia Baccolo.